

ELZEVIRO

Efficace e ironico Il Piero Chiara da rispolverare

ROBERTO CARNERO

Ci sono scrittori molto fortunati in vita, che però, una volta scomparsi, cadono inesorabilmente nel dimenticatoio. È stato il caso, per esempio, di Alberto Moravia, morto nel 1990. Bompiani sta ripubblicando i suoi romanzi e anche raccolte di testi inediti o dispersi, ma lo scrittore romano oggi non è certamente un best-seller come lo è stato in passato. Un caso analogo è quello di Piero Chiara (1913-1986). Per quanto appartenga alla stessa generazione di Moravia (che gli era di soli sei anni più anziano), è un autore decisamente diverso: Chiara era tanto "commerciale" quanto Moravia "impegnato". Categorie vecchie, obietterà qualcuno; ma innegabilmente valide almeno per il secolo scorso. A riprendere in mano il "dossier Chiara" ci sospinge ora l'uscita di un interessante volume di Mauro Novelli: *Nel golfo irrequieto. La narrativa di Piero Chiara* (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pagine 288, euro 22). La premessa al volume si intitola "Il prodigio di Chiara". Scrive Novelli: «Alla fine del 1986 Piero Chiara era uno scrittore all'apice del successo. Gli ultimi libri, tradotti a tamburo battente, avevano venduto centinaia di migliaia di copie e vinto una filza di premi. Cinema e televisione si contendevano a suon di quattrini l'opportunità di trasporre le sue storie». Tutto cambia improvvisamente con la morte dello scrittore: «Alla fine del 1986, quando si arrese a un male incurabile, cessati i sentiti omaggi calò su Piero Chiara un silenzio tenace, incrinato soltanto da qualche iniziativa». Tra queste va senz'altro ricordato il premio alla sua memoria per la miglior raccolta di racconti in lingua italiana grazie all'impegno dell'associazione degli "Amici di Piero Chiara" che proprio in questi giorni ha annunciato la XXXIII edizione per raccolte edite fra maggio 2020 e aprile 2021 (previste anche le sezioni "premio inediti" e "premio giovani"). La serata conclusiva avrà luogo domenica 17 ottobre 2021 nella Sala Napoleonica delle Ville Ponti di Varese. A riattivare la produzione critica sullo scrittore di Luino sono intervenuti anche due anniversari, con l'annesso corredo di convegni, mostre e commemorazioni: nel 2006 il ventennale della scomparsa e nel 2013 il centenario della

Lo scrittore
vendutissimo
in vita è finito
nell'ombra
post mortem
Un saggio
critico
di Novelli
ne rispolvera
i tratti limpidi
della fama

nascita. Da lì si è anche rimessa in moto la macchina editoriale, che per troppi anni aveva trascurato questo scrittore. Negli "Oscar" Mondadori sono stati pubblicati (o ripubblicati) alcuni dei suoi titoli più famosi, molti dei quali resi ulteriormente celebri da fortunate trasposizioni

cinematografiche: *Il Balordo, Il cappotto di astrakan, I giovedì della signora Giulia, Il piatto piange, Il pretore di Cuvio, La stanza del Vescovo* ecc. Ultimo, uscito di recente, è, a cura dello stesso Novelli, *Il capostazione di Casalino e altri 15 racconti* (pagine 200, euro 15). Novelli non ha dubbi: al "mago del lago", come lo battezzò Zavattini, spetta un posto ben preciso nel panorama letterario nazionale, il posto che merita uno dei maggiori «narratori di costume» del secolo scorso. A riprova di ciò, il critico cita il caso di due scrittori che in qualche modo si richiamano alla sua lezione: Andrea Vitali (anche lui scrittore di lago, nella fattispecie quello di Como, anziché il Lago Maggiore di Chiara), ma anche, benché geograficamente più lontano, Andrea Camilleri. Nei loro romanzi si ritrovano infatti vari elementi di quelli che già avevano fatto la fortuna dello scrittore luinese: «dai fondali paesani all'irrisione del perbenismo, dalla comicità travolgente all'erotismo diffuso, dalle dicerie velenose agli schemi giallistici». Inoltre Piero Chiara sarebbe quasi l'icona di quegli scrittori italiani che potrebbero essere definiti "artigiani di qualità", tra i quali vanno annoverati autori quali Guareschi, Soldati, Zavattini, Mastronardi. Scrittori, cioè, dalle non esibite aspirazioni artistiche ed estetiche, ma capaci di una narrativa di intrattenimento sì, eppure di buona fattura stilistica e anche, magari, abile a indurre il lettore a pensare e a riflettere attorno ai temi sollevati dal racconto. Il libro di Novelli ha il merito di mostrare come la produzione di Chiara sia ben più complessa e sfaccettata di quanto comunemente si pensi. A muovere la penna di questo romanziere è stata per Novelli soprattutto la curiosità nei confronti delle vite degli altri. Vite comuni, vite di provincia, ma rappresentate senza alcuno



spirito paternalistico o populistico, bensì sempre con ironia. E così, inaspettatamente, quella di Piero Chiara potrebbe essere anche una lezione in qualche misura politica: in un'epoca, come la nostra, in cui dilaga una certa nostalgia regressiva per le "piccole patrie" perdute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA